



PIANETA
SCIENZE



Airc e 5 per mille, anche Trieste in prima linea

Il professor Del Sal del Cib guida un progetto sui tumori da 10 milioni di euro

di MATTEO UNTERWEGER

Dieci unità operative e 88 fra medici e ricercatori coinvolti. Sono i numeri del progetto guidato da Giannino Del Sal del laboratorio nazionale Consorzio interuniversitario biotecnologie - Cib di Trieste, focalizzato sullo studio dei carcinomi alla mammella e in particolare su un tipo di tumore al seno, conosciuto come "triplo negativo", tra i più aggressivi e metastatizzanti e quindi associato a recidive. Approfondimenti che fra cinque anni, come spiega lo stesso Del Sal, dovrebbero portare il team di studiosi «ad avvicinarci alla sperimentazione clinica» attraverso l'applicazione delle scoperte fatte.

E questo uno dei cinque progetti targati Airc (Associazione italiana per la ricerca sul cancro), finanziati attraverso i fondi del 5 per mille, che partono ora ufficialmente, completando il Programma di oncologia clinica molecolare ideato alla fine del 2009. In tutto, le iniziative scientifiche interessate sono dieci, accuratamente selezionate. Cinque avevano preso il via già in aprile mentre altrettante vengono avviate

adesso, in virtù della disponibilità dei fondi già annunciati dai ministeri competenti, sulla base della scelta dei cittadini italiani attraverso il 5 per mille 2010. Un programma che non ha precedenti: quasi 1000 medici e ricercatori coinvolti, 48 istituzioni su tutto il territorio nazionale e un investimento complessivo di 120 milioni di euro, di cui 10 assegnati al progetto di Del Sal. La sua squadra è composta da biologi, bioinformatici, farmacologi, oncologi medici e patologi. Un milione e 200mila persone hanno scelto di destinare il 5 per mille all'Airc che ha quindi ideato, a fine 2009, un grande programma scientifico con obiettivi clinici di cruciale interesse, da raggiungere entro cinque anni dall'inizio degli studi. Nelle intenzioni dell'Airc c'è anche quella di far partire, nel gennaio del 2011, un altro bando di questo tipo.

«Il nostro progetto - spiega Giannino Del Sal in merito al lavoro da lui stesso timonato - conta sull'apporto di dieci unità: centri di ricerca di base di oncologia molecolare, centri oncologici e università. Sono il laboratorio Cib in Area Science

Le ricerche al via con altri 4 esperti

Oltre al professor Del Sal, i cinque progetti targati Airc (Associazione italiana per la ricerca sul cancro) in avvio coinvolgono altri importanti esperti nazionali. Si tratta di Ruggero De Maria dell'Istituto superiore di sanità di Roma. E ancora Pier Paolo Di Fiore dell'Istituto europeo di oncologia di Milano, Alberto Mantovani della Fondazione Humanitas per la ricerca di Rozzano e Pierfrancesco Tassone dell'Università Magna Graecia di Catanzaro.

Park, con ricercatori degli atenei di Trieste e Udine, guidati dal sottoscritto, docente alla facoltà di Medicina dell'università triestina, e dal professor Schneider, dell'ateneo friulano. E ancora il Cro di Aviano, con i dottori Maestro e Veronesi, l'Università di Padova con le unità dei professori Piccolo e Rizzuto, l'Istituto oncologico veneto con il dot-



Una veduta di Area. Nel riquadrino, Giannino Del Sal

tor Rosato, l'ospedale di Prato con il dottor Di Leo, l'Istituto di ricerche farmacologiche Mario Negri di Milano con il dottor Dincalci e l'Università di Modena con il dottor Bicciato. Tra oncologici clinici e medici patologi contiamo 15 medici, 88 persone in tutto con i ricercatori, con una rappresentanza femminile al 50%».

«Ci concentriamo - en-

tra nel dettaglio del progetto Del Sal - su questo tipo di tumore al seno, perché è uno dei più importanti non tanto per la sua frequenza, del 17-20% su tutto il panorama, ma perché è tra i più aggressivi ed è difficile da trattare. C'è bisogno dunque di soluzioni più mirate ed efficaci, migliori modalità di prognosi e previsione rispetto alle terapie in uso.

Su questo tema si inserisce la nostra attività. Ci basiamo sul risultato delle ricerche del nostro team, che hanno rivelato l'esistenza di tratti caratteristici di questo tipo di tumore: abbiamo scoperto che c'è una relazione fra particolari geni per controllare la funzione di alcuni che sono soppressori della metastasi e altri che ne sono attivatori. Il nostro fine è quello di riuscire a utilizzare le impronte molecolari per predire le risposte ai trattamenti, ma soprattutto per identificare nuove molecole in grado di riattivare il funzionamento dei geni soppressori della metastasi, ovvero di spegnere quello dei geni promotori della stessa. Nel frattempo, lavoriamo per scoprire ulteriori nuovi regolatori: il tumore è complesso».

Quanto alle due unità coinvolte a Trieste, aggiunge Del Sal, «la mia in particolare vuole trovare piccole molecole e nuovi regolatori del processo metastatico del tumore alla mammella, identificare geni e microRna che stanno diventando importanti nel processo tumorale e validare i geni dell'impronta molecolare già identificati».